

INTRODUZIONE

Presentazione di un volume e... di un service.

*Avv. Vincenzo Nasini,
Lions club Pegli.*

Il titolo di questo opuscolo è “*Abbatere ... le barriere per elevare la qualità della vita*”.

La stessa frase sarà anche il titolo del convegno che si svolgerà il 9 Giugno 2012 e nel quale varranno illustrati sia l’opuscolo che il service permanente d’opinione finalizzato alla sensibilizzazione dei cittadini e delle Istituzioni (Istituzioni europee, Stato, Regione, Comuni) in merito all’argomento che ne forma oggetto.

Per la complessa organizzazione di questo *Service* è stato costituito un comitato composto da delegati dei tredici Clubs del Distretto 108 IA2 del Lions International che hanno aderito fin dall’inizio, ai quali potranno unirsi in qualsiasi momento altri clubs e altri soggetti per estendere il più possibile sul territorio l’iniziativa e perseguire più efficacemente gli scopi che il service si prefigge.

Se l’obbiettivo primario è quello proprio del service di opinione di sensibilizzare tutti i soggetti interessati direttamente o indirettamente al problema, riveste importanza non secondaria il modo con cui questo service viene organizzato e verrà gestito.

Il fatto in sé che tredici clubs lions e trenta soci delegati dagli stessi clubs abbiano collaborato in piena sinergia e unità d’intenti e si proponano di continuare a farlo per il raggiungimento di uno scopo condiviso, costituisce una dimostrazione della forza e della

ricchezza di risorse intellettuali e delle straordinarie potenzialità che il *Lions International* può mettere in campo nell'organizzazione di *services* complessi che richiedono il concorso di professionalità diverse delle quali questa organizzazione, unica al mondo, dispone.

Viribus unitis: un motto storicamente utilizzato per raggiungere obiettivi di stampo nazionalistico, può essere efficacemente mutuato per conseguire risultati solidaristici.

Questa occasione di cooperazione vuole rappresentare anche un *laboratorio di lionismo* nel quale confluiscono le sinergie tra i clubs e le diverse competenze dei loro membri, l'entusiasmo dei giovani lions e leo, l'esperienza dei più anziani che non è comunque mai disgiunta da pari entusiasmo e il contributo essenziale delle Socie lions, essenziale per la riuscita di qualunque iniziativa.

Ma veniamo ai contenuti di questa raccolta di scritti e agli scopi del service di cui costituiscono la premessa.

Perché i puntini prima della parola "*barriere*" ?

Perché si vuole evidenziare come i problemi sui quali gli organizzatori si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica non riguardino solo le *barriere fisiche naturali o artificiali* che, limitando la qualità della vita, impediscono un'utilizzazione piena ed effettiva del mondo che la Bontà Divina ci ha donato, ma anche e anzi soprattutto le *barriere psicologiche* erette dalle carenze della pubblica amministrazione, dall'egoismo dei cittadini, dall'ineducazione, dallo scarso senso civico, dai cattivi rapporti di vicinato, dalla superficialità e, in ultima analisi, dall'insensibilità per tali problemi, come se la disgrazia che oggi è toccata al vicino non potesse domani colpire anche noi.

In spregio al famoso brocardo latino "*res tua agitur paries cum proximus ardet*": è cosa che riguarda anche te se la casa del vicino brucia.

E tuttavia, si deve precisare che a una diversa Weltanschauung, a una diversa visione del mondo nei rapporti con gli altri, non si deve giungere sulla scorta di valutazioni di tipo egoistico: l'esigenza di considerare come nostri i problemi altrui (in ciò consiste l'altruismo) dev'essere sentita indipendentemente dalla considerazione che potrebbe accadere prima o poi anche a ciascuno di noi di venirci a trovare in situazioni analoghe.

Ecco dunque che anche alla locuzione "*elevare la qualità della vita*" deve essere attribuita una duplice accezione: accanto all'obbiettivo di migliorare la qualità della vita *degli altri*, coesiste quello di elevare la qualità *della nostra stessa esistenza*.

In fondo è proprio questo il significato del motto "*we serve*" che costituisce l'essenza stessa del Lions International, la sua imprescindibile ragion d'essere.

Ed è questo anche il senso del motto che è stato adottato da tutti noi in quest'anno lionistico, ma che deve informare anche il resto della nostra vita: "*il coraggio di sognare*".

Un motto che mi ha colpito fin dall'inizio e che mi fa venire alla mente un bellissimo proverbio africano: *bisogna essere capaci di annodare una stella all'aratro*.

Chi perde la speranza, perde la vita.

Se anche un solo amico diversamente abile avrà potuto migliorare il suo stato, la sua condizione grazie a una nostra iniziativa attuale o futura, se, grazie all'azione culturale che svolgeremo, anche in un solo caso le considerazioni altruistiche prevarranno sulle spinte egoistiche o almeno sarà stato raggiunto un temperamento tra le due pulsioni antagoniste, il nostro lavoro sarà servito a qualcosa, il nostro tempo sarà stato veramente prezioso, il nostro impegno sarà stato foriero di risultati concreti.

In questo contesto si dovrà tener conto però, nel perseguire gli obbiettivi di questo service di opinione, e delle prossime iniziative che seguiranno e che ad esso saranno collegate, di alcuni aspetti

rilevanti, se non si vuole che il sogno si trasformi in utopia, e che la speranza si scontri con le difficoltà materiali e morali.

In un momento di grave crisi economica nel quale i cittadini sono onerati di un carico fiscale insopportabile e di un'incidenza di spese di ogni tipo sempre più opprimente, non è possibile pensare che la soluzione di qualsiasi problema di interesse collettivo e quindi anche di quello dell'eliminazione o della riduzione delle barriere architettoniche possa essere posta a loro carico.

Non tutti gli individui sono disponibili, non tutti hanno le possibilità e la volontà di caricarsi sulle spalle i problemi del mondo.

Così come non da tutti gli individui si può pretendere di essere eroi, così non da tutti si può pretendere di essere ... lions.

Certo si deve operare affinché tutti si facciano carico degli aspetti morali del problema, di essere più aperti alla ricerca di soluzioni per lenire l'infelicità degli altri e ad accettare qualche sacrificio delle loro posizioni di principio, soprattutto quando, come accade spesso, sono sbagliate. Ma le soluzioni devono passare necessariamente prima di tutto *attraverso un'assunzione di oneri economici da parte delle Istituzioni Europee, dello Stato e degli Enti pubblici.*

Ciò vale in primo luogo per gli edifici pubblici e aperti al pubblico, per l'edilizia residenziale pubblica, per i mezzi di trasporto, spesso inaccessibili non solo ai disabili motori e ai disabili in senso lato, ma anche agli anziani, ai bambini.

Sotto tale profilo si deve costituire un gruppo di pressione inteso nel senso positivo del termine, affinché le istituzioni provvedano a eliminare tutti gli inconvenienti che si verificano quotidianamente.

Per gli immobili, sia pubblici che privati *di nuova costruzione*, potranno e dovranno essere adottate normative volte a impedire che gli edifici stessi siano concepiti e realizzati ab origine con barriere architettoniche e a far sì che l'edificio nuovo sia dotato di

strutture atte a consentire a tutti l'accesso alle proprietà esclusive e alle parti comuni e la loro piena utilizzazione.

Per contro, per gli edifici esistenti e in particolare per quelli di vecchia o antichissima costruzione non è possibile, né giusto prevedere legislativamente obblighi o oneri incompatibili con la struttura stessa dell'edificio e tali da comportare costi insostenibili.

Dovranno invece essere previsti rilevanti contributi sia per i costruttori che per coloro che liberamente provvedano per se stessi o per la collettività condominiale a dotare gli immobili di strumenti finalizzati all'abbattimento delle barriere.

Affinché i risultati si possano più facilmente raggiungere dovranno essere previste anche modalità che consentano a coloro che realizzino l'installazione, di godere di agevolazioni fiscali sia per l'imposizione indiretta che diretta, di riduzione delle aliquote di imposta, se non addirittura di esenzioni fiscali e di sovvenzioni per coloro che sostengano volontariamente la relativa spesa.

E dovranno anche essere eliminate le *barriere burocratiche che spesso sono più insormontabili di quelle fisiche*, perché queste possono essere abbattute con un mezzo meccanico, mentre le prime si scontrano spesso senza speranza con l'ottusità di chi le frappone.

Insomma i primi soggetti chiamati a pensare e ad agire come Lions dovranno proprio essere gli amministratori pubblici che, con il loro esempio e la loro oculatezza, dovranno aprire la strada alla soluzione del problema caricandosi sulle proprie spalle le relative necessità e responsabilità e gli amministratori privati che dovranno svolgere quel delicato ruolo che su di loro incombe di tutelare con equilibrio e competenza i diritti e gli interessi di tutti i loro mandanti.

Nei confronti dei privati, condomini e non, dovrà essere svolta un'azione di convincimento ad essere più comprensivi delle esigenze e le necessità del vicino, ad abbandonare posizioni spesso dettate non dalla comprensibile e legittima intenzione di difendere

diritti meritevoli di tutela, suscettibili di essere lesi da innovazioni vietate, ma dalla volontà incomprensibile e ingiustificata di impedire agli altri la realizzazione di proprie legittime aspirazioni di miglioramento della qualità della vita.

Si dovrà compiere un'opera psicologica e culturale per far comprendere come molte posizioni di principio non siano meritevoli di essere difese a oltranza e spesso sia giusto agevolare e non complicare la soluzione dei problemi.

Il compito di questa difficile ma indispensabile azione culturale e di persuasione di soggetti pubblici e privati, non può essere devoluto alla legge, ma può essere invece efficacemente svolto dalle *associazioni di categoria*, rappresentative della proprietà, degli amministratori, dei costruttori edili, nonché dei *Consigli, Collegi e Ordini professionali* in campo legale e tecnico, soggetti che, invitati per questa ragione a partecipare a questa iniziativa, hanno dato la loro adesione con entusiasmo e l'hanno resa possibile con il loro contributo scientifico e insieme agli sponsors tecnici, economico.

16

A questi soggetti il compito di vigilare affinché non vengano adottati come spesso avvenuto in passato, provvedimenti non finalizzati alla soluzione di problemi reali dei soggetti deboli e bisognosi di aiuto, ma diretti a generare vantaggi per soggetti diversi dai destinatari dei bisogni e per imporre d'imperio interventi manutentivi qualificati come straordinari e necessari ma in realtà spesso classificabili come ... straordinariamente inutili.

In questo opuscolo alla cui realizzazione hanno collaborato professionisti dei diversi settori, molti dei quali rivestono anche la qualità di lions di numerosi clubs del distretto 108 IA2, sono state affrontate in linea di massima tutte le principali tematiche connesse al problema che ci occupa sotto tutti i profili e le angolazioni possibili, compatibilmente con lo spazio e le risorse disponibili. Sono stati analizzati gli aspetti *medici, fisiatrici e psicologici* del problema, quelli *tecnici e urbanistici*, quelli

connessi alle *difficoltà burocratiche* che si frappongono all'esecuzione di interventi con i costi relativi, e infine sono state esaminate le *problematiche giuridiche* connesse alla vigente legislazione in materia di innovazioni e di eliminazione delle barriere architettoniche.

È stata esaminata sotto il profilo *statistico e sociologico* la situazione all'interno di molti edifici con riferimento all'entità del fenomeno alle diverse tipologie di disabilità presenti, nonché all'atteggiamento tenuto dai condomini di fronte al problema e alle soluzioni di volta in volta prospettate.

Si è cercato di dare insomma un quadro il più possibile ampio, sia pure in modo necessariamente incompleto, anche in considerazione del fatto che questa è solo la fase iniziale di un progetto che ci dovrà vedere impegnati per molti anni.

Ma io credo che l'esatta informazione sia già mezza rivoluzione: come ci ha insegnato Luigi Einaudi non è possibile deliberare e quindi nemmeno agire, senza conoscere.

A tutti coloro che hanno dato e daranno in futuro qualsiasi contributo, va il nostro ringraziamento.

A tutti coloro che, avendo fatto dell'etica lionistica una scelta di vita, si sono assunti il compito di gestire questo service e a chi in futuro deciderà di unirsi a noi nella condivisione dell'impegno, rivolgiamo l'invito a perseverare nel perseguire l'obbiettivo perché, come è stato detto da qualcuno, l'importante non è avere tante idee, *ma viverne una fino in fondo.*